

FATTI E PAROLE

NOTIZIE.

Ferdinando l'idiota è fuggito da Vienna. La notizia venuta con una barca da Brenzo è ora confermata da un'altra, e pure giunse dalle coste dell'Istria. Le ultime date sono da Trieste del 10,

Vienna dell'8. In una sommossa, alla quale gli studenti ed il Popolo furono vincitori della truppa raccolta a Vienna dal traditore governo, rimase morto il ministro della guerra Latour, ed uccisi anche il ministro della giustizia. Decisamente: Radetzky è l'imperatore, e Jellacich il suo vicario. Birbanti! Sostengono nella loro ostinazione di voler impingere l'Italia all'austria *cadaverica*. L'austria, finchè le Nazionalità non sieno rispettate di fatto, avrà un *tradimento* ed una *rivoluzione* per settimana; noi, che siamo un Popolo civile e di ordinati costumi continueremo ad essere vittime di costei! Se la rivoluzione a Vienna è un fatto; e se i principi d'Italia non rompono finalmente ogni indugio, l'anno 1849 non vi saranno più principi nella penisola.

I pirati del Lloyd austriaco aveano prelevato sulla costa istriana quattro legni, che venivano con provvigioni per Venezia; ma spezzata la gomera, che li teneva legati al vapore corsaro, tre dei legni potevano sottrarsi al ladro.

Una casa commerciale di Marsiglia scrisse ad un suo corrispondente di qui, che essendo arrivati ordini da Parigi il 2 si erano *approntati per la partenza*

8000 uomini; in conseguenza di che quella casa avea dato parecchie lettere di raccomandazione ad ufficiali per i suoi corrispondenti di qui. Noi non facciamo gran calcolo di questa notizia, sapendo, che ognuno deve contare prima di tutto sopra sè stesso. Tuttavia essa commenterebbe favorevolmente le parole di Cavaignac, che almeno non riconoscono all'austria alcun *diritto* sull'Italia. L'imbroglio delle cose austriache, per gli affari della Croazia, dell'Ungheria e di Vienna, offrirebbero alla Francia l'occasione la più propizia per mettersi alla testa di tutti i Popoli d'origine latina, onde far fronte alle prepotenze delle razze germanica e slava, una delle quali prevale adesso nel mondo, e l'altra va preparandosi il primato nell'avvenire. Un Italiano, che ora trovasi a Venezia, disse a Lamartine, ch'egli dovea proclamare la Repubblica non solo per la Francia, ma per l'Europa. Ma non basta l'averla proclamata; bisogna sostenere alla faccia del mondo il principio per cui la si proclamò. Chi rinunzia ad un atto di generosità, per cui Dio gli diede l'attitudine e la potenza, abdica questa potenza medesima. Ma i principi, non le Nazioni, possono abdicare. Quasi una sola razza (la borbomica) di principi dominava la massima parte dell'Europa latina. I principi cominciarono a sparire, e spariranno tutti, se i Popoli sono pronti a fare la loro parte.

NOTIZIA IMPORTANTISSIMA.

La Duchessa di Monpensieri si è felicemente sgravata! Evviva la duchessa di Monpensieri!

Se voi non trovate subito l'importanza dello sgravamento della duchessa di Monpensieri, vuol dire che non sapete chi è la duchessa di Monpensieri, nè di che cosa la duchessa di Monpensieri si è sgravata. Soddisfo prima di tutto la curiosità sul secondo punto.

La duchessa di Monpensieri si è sgravata di *venti duchesse!!!* Tutte le *auguste neonate*, non meno che l'*augustissima partoriente*, si portano a meraviglia.

Si spera, che le *venti duchesse* sposeranno *venti principi* e *feliciteranno le sorti di venti Popoli*.

Intanto, perchè cominciate, o Popoli, a *sperare* per la salute vostra, vi dirò i nomi di quei *venti angeli* (tutte le *duchesse* sono *angeli*) che beatificheranno il mondo. Vi raccomando di tenervi bene a mente,

Sappiate adunque, che le *auguste neonate* si chiamano *Maria, Isabella, Francesca d'Assisi, Antonia, Luisa, Ferdinanda, Cristina, Amalia, Filippa, Adelaide, Giuseppa, Elena, Enrichetta, Carolina, Giusta, Rufina, Gaspara, Melchiorra, Baldassara e Mattea*.

La duchessa di Monpensieri poi sappiate, ch'è la minore sorella dell'*innocente Isabella* regina di Spagna. *Innocente* anch'essa, povera ragazza, fu pure cagione di molte dispute, e quasi quasi d'una guerra, come quella di Troja.

Ferdinando di Spagna era un *borbone* niente più spergiuro degli altri *borboni*. *Maria Cristina*, sorella del *bombardatore napoletano* e della *casta* duchessa di Berry, diede a quel *re*, amantissimo della caccia, dei *tori* e dei *liberali*, per figlie le due sorelle predette, le quali

avevano un solo difetto, quello di non poter essere *regine*, perchè la natura non le avea fatte *maschi*; e c'era in Spagna una certa legge, che supposeva gli *nomini* più atti a comandare gli eserciti, che non le *donne*.

Cristina, che voleva ad ogni costo chiamarsi *regina madre* alla morte del vecchio marito, gli fece fare un testamento, per cui *Ferdinando, cacciatore di tori e di liberali*, diede in dote il *Popolo di Spagna, quello di Cuba, delle Isole Filippine, ec.*, con tutte le pecore i buoi e gli asini, all'*innocente Isabella*. Così chiamavano la povera ragazza quando non era ancora *regina*. Il gusto di *Maria Cristina* costò assai caro al *Popolo di Spagna*, alla morte di *Ferdinando*; perchè *Isabella* avea parecchi zii, che nella loro qualità di *maschi* e di *principi*, volevano provare il gusto di mugnere, di tosare e di macellare le pecore spagnuole; che producono que buon *merinos* che sapete. Per combinazione il più vecchio di questi zii avea nome *Don Carlos*; dunque *Don Carlos* si credette in diritto di *regnare e tosare* i *merinos* spagnuoli, tanto più che le bimbe, nell'età di due o tre anni, non aveano alcuna esperienza. Fu allora, che la madre *Cristina*, cui i maligni chiamavano l'*intrigante*, si mise a fare le loro veci, facendosi ajutare da quei *liberali* a cui avea prima dato la caccia in compagnia del diletto consorte. Per alleviare poi le cure dello stato si maritò di contrabbando ad una guardia del *reale cortile*; che la fece madre di figliuoli e figliuole, e che divenne *duca*. Adesso dunque ogni *soldato* sa come si fa a diventar *duca*.

Da quel momento, il *Popolo* spagnuolo, diviso in *carlisti, assolutisti illustrati, cristini, esaltati, moderati, progressisti, scamariati* e cose simili, per una quindicina d'anni giuocò alle fucilate, con sommo divertimento delle loro *maestà* d'ogni colore. Le *cinque potenze*,

per amore del sig. *equilibrio europeo*, fornivano *armi e danari*, chi all' uno, chi all' altro dei contendenti. I profughi italiani, mandati in esilio dal bombardatore di Napoli, dall' *ex-carbonaro* Carlalberto, da sua grazia il principe di Metternich spandevano il loro sangue per i *merinos liberali*, mentre gli scudi lombardo-veneti ed i liguro-piemontesi, erano da Metternich e da Carlalberto mandati a mantenere i ladri di Don Carlos. Da tali contrasti, noi Popoli che abbiamo bisogno di ridere, possiamo vedere che i soggetti di commedia non mancano: tanto più che nella guerra di Spagna vi fu anche abbondanza di *patiboli*.

Se credete, ch' io vi abbia a raccontare la storia di Spagna, v' ingannate di grosso. Quello che mi preme di farvi sapere è soltanto, che le *bimbe reali*, quantunque non si avesse il tempo di educarle, crescevano Cristina, poveretto, nella sua qualità di *regina madre*, era troppo occupata ne' *intrighi* ed in qualche *geniale scandaletto*, che sua sorella Carlotta si prese la briga di rivelare colla stampa, a completa edificazione dei Popoli.

Le *innocenti* ragazze, ch' erano state cagione di tante guerre, per essere figlie di loro padre e di loro madre, furono causa di molte discordie anche quando si trattò di dar loro un marito. I Popoli, che temono le guerra civile, le rivoluzioni, la guerra esterna, non bisogna che abbiano una *regina* da maritare: se no, guai per essi. Le *cinque potenze* si misero anche questa volta in moto per dare un marito all' *innocente* Isabella ed alla sua sorellina, che se non fossero state di *sangue reale* si avrebbero mandate a scuola ancora per qualche anno. Filippo il *corruttore*, che i Francesi non avevano ancora mandato a spasso in Inghilterra, fu il fortunato mezzano dei due matrimoni. Egli diede, di soppiatto delle *cinque potenze* e d' accordo con Cristina l' *intrigante*, suo figlio il duca

di Monpensieri per marito alla seconda ed un figlio della Carlotta, Don Francesco d' Assisi, con una voce simile a quella del cantante Veluti, all' innocente Isabella. L' *innocente* Isabella si disgustò presto della voce di soprano, cacciò lo *sposo reale* dalla reggia, e si divertì per alcuni mesi a guidare cavalli per le vie di Madrid ed a conversare con Serrano il più bel generale spagnolo. Quasi quasi scoppiava per cagione di quella voce di soprano una nuova guerra, ma non fu se non una piccola rivoluzione, che sarà forse seguita da qualche altra in seguito, giacchè i *borboni* di Spagna in fatto di rivoluzioni sono fecondissimi. Un' altra guerra fu per scoppiare a motivo del matrimonio della duchessa di Monpensieri, perchè la regina Vittoria d' Inghilterra voleva che diventasse sua cognata. Essa perseguì tanto Filippo il *corruttore*, che lo vedete cacciato dal trono egli e la sua famiglia. Ma siccome Isabella l' *innocente* non ha figli, così l' astuto vecchione spera che salga sul trono di Spagna una delle *venti duchesse* figlie della *duchessa* di Monpensieri, e poi coll' ajuto di lei rimettere in Francia la sua famiglia, dopo alcune rivoluzioni e qualche anno di guerra civile.

Vedete dunque, che lo *sgravamento della duchessa di Monpensieri* è una grande fortuna per i Popoli *merinos*, ed anche per quelli che sono *pecore ordinarie!*



DEGLI EFFETTI DELLA VITTORIA

DELL' AUSTRIA IN ITALIA.

Quando sei mesi fa l' Italia e la Germania insorte parvero vicine a ricostituirsi in Nazioni libere ed indipendenti: le grandi potenze di Europa per non

aver compagni nel dominio, e per timore di veder prendere forza irresistibile al partito liberale nel proprio seno si unirono insieme; si fecero direttrici ed appoggio degli uomini del vecchio sistema; ricomposero le aristocrazie, eccitarono l'ambizione di Carlo Alberto e de' suoi in Italia, le gelosie dell'Austria e della Prussia in Germania, comprarono traditori, largirono oro alle immiserite corti di Guglielmo e dei due Ferdinandi, spinsero la Germania alle guerre assurde contro la Danimarca e nell'Italia promossero e rinfuocarono ogni sorta di discordie e di divisioni, ed in capo a tre mesi ottennero per risultato l'armistizio di Carlo Alberto, le vittorie di Radetzky e di Metternich, e la reazione organizzata per tutta Europa. Credevero di aver guadagnata la partita e di aver ricondotto le cose alle condizioni nelle quali erano nel 1815. Ma s'ingannarono; perchè non avevano considerato che fra mezzo a tante rivoluzioni si era fatto strada un nuovo principio, il principio della Nazionalità, per il quale solo si può soddisfare ai bisogni dei popoli costituendoli secondo la lingua la patria e i costumi in governo nazionale. I popoli riposatisi un momento ed addormentatisi dalle arti dei despotti già si riscuotono ed un'agitazione più grande e più terribile si propaga per tutta Europa. Intanto i mali effetti dei sinistri avvenimenti poc' anzi accaduti si risentono da tutti e per tutto. Sentono i governi della lacera e sanguinente Italia che mal si quietano i popoli coi tradimenti; colgono gl'Italiani il frutto della malposta fiducia nei re. Negl'insulti di Radetzky conosce la Svizzera che non sta bene uno stato libero accanto ad uno stato servo. La Francia

agitata dai partiti interni, minacciata dall'aristocrazia inglese, minacciata dagli antichi odii germanici, colla risorgente aristocrazia di Piemonte alleata dell'inglese ai fianchi oscilla fra la paura delle interne rivoluzioni e della guerra esterna, e coglie il frutto della sua debole politica. La Germania, tardi fatta accorta degl'inganni dei re, deplora invano la sua pueril mania di conquiste, e si rivolge indarno contro i suoi oppressori, e vede sorridere il Russo avido di occupare tutti i paesi Slavi ed anelante di porsi sul collo alla Germania. E sorride parimenti l'astuta Inghilterra che nel male degli altri cerca il suo utile, e dando l'armi ai popoli perchè si indeboliscano combattendosi profonde oro ai re perchè dividano i popoli.

Ma al suo fianco sta attaccata l'Irlanda cadente di fame ed ardente di libertà, come sta al fianco dalla Russia la Polonia sempreviva e sempre insorgente contro gli oppressori. Così insegna Iddio alle Nazioni quanto costi l'allontanarsi dalla via di giustizia e di verità. Ma questi mali non possono durar sempre. Insorgeranno i popoli su tutta la faccia di Europa, cadranno i satelliti dei re ed i re stessi oppressori dei popoli; le Nazioni si ordineranno secondo le leggi naturali della lingua e della patria e dei costumi ed un vincolo di fratellanza unirà insieme tutti i popoli ricredutisi dagli errori e rifuggenti dalle ingiustizie.

P. P.

